

1507, sono che le liti che verranno introdotte innanzi al vidome, non debbono punto esser trattate verbalmente nè in lingua latina, ma bensì nella lingua materna, che in quell'atto porta il nome di romana o romanza; che i processi criminali non debbano giudicarsi che dai sindaci eletti dai cittadini; che niuno sarà assoggettato alla tortura senonchè da' suoi propri giudici; che niuna persona potrà vendere vino, se non sia cittadino, borghese o canonico; che la guardia della città, dal tramontare fino al sorgere del sole, si terrà dai cittadini (1); e che nè il vescovo nè altri in suo nome potrà esercitare in tali ore veruna giurisdizione, ma soltanto i cittadini che allora tutta intera la godranno, cioè *di puro e misto impero*; che i cittadini, borghesi e giurati della città, potranno creare tutti gli anni quattro sindaci ossia procuratori della città, a cui sarà concesso pieno potere rispetto agli affari della comunità (*Spon*, t. I, pag. 70-71).
 » Frattanto i conti di Savoia, per cattivarsi la benevolenza
 » del popolo e prender piede a poco a poco nella città, si
 » indirizzavano ora al vescovo ora ai sindaci, e quando a
 » tutti e due insieme per chiedere la permissione di sog-
 » giornare in Ginevra col loro consiglio, per un certo nu-
 » mero di giorni limitato, ed in capo a quell'epoca chie-
 » devano la prolungazione per alcuni altri, rilasciando or-
 » dinariamente dichiarazioni che non intendevano già di
 » trarre da tali permissioni alcuna conseguenza di diritto,
 » nè pregiudicare in cosa alcuna alla libertà ed alla giu-
 » risdizione della città. Talora chiedevano anche territorio
 » nella città, per rendere giustizia a' loro sudditi che ivi
 » si trovavano durante il loro soggiorno. Negli archivi tro-
 » viamo una dozzina di tali atti, eretti dal 1390 al 1513.

(1) » Ci sembra assai verisimile, dice M. Levrier, che appunto a questo alternativo compartimento di giurisdizione fra la notte e il giorno debbasi rapportare l'origine e l'allusione della impresa *Post tenebras lux*, che accompagna le armi della città di Ginevra. Diverse interpretazioni, aggiunge egli, più o meno stracchiate, le si diedero, ma la più parte inintelligibili. Dicono alcuni protestanti, amatori del maraviglioso, ch'essa portasse questo motto *Post tenebras spero lucem*, e che dopo la riforma la si cangiasse in quest'altra *Post tenebras lux*: senonchè autentici sigilli distruggono questa falsa immaginazione, provando che buona pezza prima della riforma l'impresa sua era quella medesima de' nostri giorni ». (tom. I, pag. 259).